GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 16-01-2017
Pagina 1+11
Foglio 1 / 3

IL VOLONTARIATO

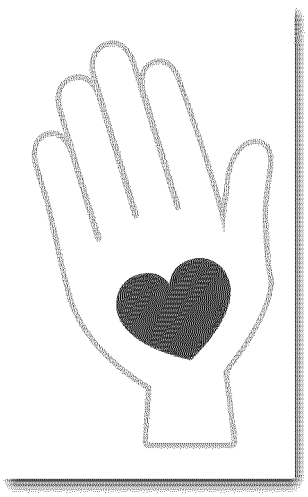
Grazie a Libra i detenuti imparano a fare il pane

Da un lato l'assistenza alle vittime di reati, siano essi violenze, abusi, truffe, raggiri o furti. Dall'altro l'attività di recupero per chi i reati li ha commessi, attraverso la strada del lavoro e dell'impegno quotidiano, per costruire una nuova vita. L'associazione "Libra Onlus", con sede a Colle Aperto, ha avviato un importante progetto che prevede la realizzazione di una nuova cucina nel carcere di Mantova, che in parte sarà adibita a laboratorio per fare il pane.

A PAGINA 11

«Aiutiamo colpevoli e vittime» E ora i detenuti diventano fornai

L'impegno di Libra: «Supporto a chi subisce reati e impegno per recuperare chi ha sbagliato» Un laboratorio artigianale nella struttura di via Poma: «Il pane dei carcerati andrà nelle scuole»



Da un lato l'assistenza alle vittime di reati, siano essi violenze, abusi, truffe, raggiri o furti. Dall'altro l'attività di recupero per chi i reati li ha commessi, attraverso la strada del lavoro e dell'impegno quotidiano, per costruire, passo dopo passo, una nuova vita. L'associazione "Libra Onlus", con sede a Colle Aperto, dal 2010 si batte per questo duplice obiettivo, con un'azione quotidiana e gratuita, fatta di ascolto, comprensione e supporto continuo, sia fisico che psicologico e legale: «La libra – spiega la vicepresidente dell'associazione Alessandra Morselli – è il nome latino della bilancia: diamo lo stesso peso sia a chi commette che a chi subisce reati, dedicandovi lo stesso impegno. Siamo nati nel 2010 come organismo no profit, dal 2012 invece siamo Onlus. Operiamo su tutto il territorio provinciale, con dodici persone stabili più tanti volontari, ma ultimamente ci stiamo occupando anche di formazione nella provincia di Cremona».

Il primo progetto di Libra è stato "Liberi di legare", dedicato ai detenuti della casa circondariale di Mantova, impegnati nel laboratorio di legatoria, ma è ora in partenza "Sapori di libertà", che ha oltre 250mila euro di finanziamento da parte di Fondazione Cariverona (150mila euro), Fondazione Banca del Monte di Lombrdia (30mila euro), Fondazione Comunità Mantovana Onlus (25mila euro) e Banca d'Italia (50mila euro). Il progetto, partito lo scorso settembre e di durata biennale, prevede la realizzazione di una nuova cucina nel carcere di Mantova, che in parte sarà adibita a laboratorio di panificazione: «I detenuti – spiega ancora Morselli – produrranno pane da vendere all'esterno. Siamo già in contatto con il Comune, i loro prodotti potrebbero finire nelle mense scolastiche, nelle case di riposo o al Poma. Sarà un prodotto di qualità, a chilometro zero. I detenuti, da febbraio, lavoreranno per la ristrutturazione edilizia della cucina, che riguarderà pavimento, impianti, soffitti, servizi igienici e spogliatoi, poi verranno formati per l'attività nel laboratorio».

In corso ancora anche il progetto "Lavorare per (ri)esistere", promosso da Fondazione Cariverona e Fondazione Comunità Mantovana (totale di 110mila euro), che prevede interventi di riqualificazione dell'auditorium e di altri spazi della struttura di via Poma, come il cortile o il campo sportivo. I detenuti coinvolti in attività formative seguono il principio della giustizia riparativa: «Promuoviamo incontri, sia dentro che fuori dal carcere, per portare gli autori a riflettere sul reato commesso, sul concetto di legalità, di rispetto delle regole e di responsabilità. Abbiamo lavorato su più di cento detenuti».

Ma Libra opera anche su chi i reati li subisce. Dal 2012 è attivo il Centro di supporto alle vittime di reato (Csvr), organismo che con il tempo ha assunto un'importanza fondamentale: «Forniamo ascolto e supporto gratuitamente. In più dell'80% dei casi si tratta di donne che hanno subito abusi o maltrattamenti da parte del compagno, ma abbiamo affrontato anche casi di truffe, raggiri su anziani, furti o persone ludopatiche. Collaboriamo con l'azienda ospedaliera Car-

Codice abbonamento: 129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Mantova

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 16-01-2017
Pagina 1+11
Foglio 2 / 3

lo Poma, nelle sue tre sedi provinciali, e spesso i nostri volontari si recano in ospedale per incontrare le vittime. Per le situazioni più gravi cerchiamo alloggi protetti, in collaborazione con Cav, Telefono Rosa o altre associazioni, e forniamo assistenza legale».

A spiegare meglio dinamiche e funzionamento del Csvr è Elisa Corbari, sociologa e criminologa, dal 2013 all'interno di Libra: «Le vittime spesso hanno paura – dice – soprattutto se di mezzo ci sono figli. Vengono qui con la volontà di denunciare, ma poi ci ripensano. In questi casi non possiamo forzare la mano, ma solo restare a disposizione. Scatta un meccanismo psicologico complesso, che porta a restare nello stesso ambito in cui si era prima. Vi è poi una situazione di dipendenza economica, che porta a un isolamento sociale del nucleo famiglia, il che rende ancora più difficile chiedere aiuto». Fondamentale è aiutarsi da soli: «La vergogna tiene intrappolate le persone, per questo noi promuoviamo il metodo dell'enpowerment, inteso come acquisizione degli strumenti necessari per l'uscita volontaria da tali situazioni. In molti casi le vittime rifiutano l'idea della violenza, vi è una loro partecipazione inconsapevole, legata non solo a una violenza fisica, ma anche psicologica». Cosa scatta allora nella testa del volontario in queste situazioni? «Da parte nostra – prosegue Corbari – è fondamentale una grossa professionalità, che ti protegge da un senso di solidarietà che non è utile, dato che porterebbe solo ad amplificare la condizione della vittima. Dobbiamo mettere il giusto distacco tra noi e loro, per questo nei nostri incontri vi sono sempre due operatori, che possono sostenersi a vicenda in caso di tensioni. L'eccessiva solidarietà in questi casi è dannosa, crea dipendenza dal servizio. Noi invece promuoviamo l'autonomia della vittima».

Emblematica in questo caso la storia di una donna, originaria della Repubblica Dominicana, vittima di reiterati maltrattamenti da parte del compagno, che nel novembre 2013 l'hanno portata al pronto soccorso e agli operatori del Csvr. La donna però in un primo momento decise di rientrare in casa, pur continuando i suoi colloqui con il Csvr. Nel novembre 2014, in seguito ad un ulteriore ricovero al pronto soccorso per le botte, la donna è stata inserita in una residenza protetta, dove risiede ancora in attesa dello spostamento in una comunità di accoglienza. Nell'ultimo colloquio con il Csvr ha espresso soddisfazione per l'allontanamento del partner e al tempo stesso incredulità per il fatto di esservi rimasta legata per così tanto tempo.

Nicola Artoni

Un gruppo di volontari di Libra onlus a un banchetto in centro

I NUMERI

Con sociologi e psicologi mano tesa a più di cento persone e progetti anche nelle scuole

Dal 2012 sono state 104 le persone assistite dal Csvr, per una media di cinque incontri per persona. Nel 2012 ci sono state 7 vittime assistite (5 donne e 2 uomini), poi il numero è cresciuto con 21 nel 2013 (17 donne e 4 uomini), 28 nel 2014 (24 donne e 4 uomini), 26 nel 2015 (18 donne e 8 uomini) e 22 nell'anno appena passato, con un picco di presenze maschili, che hanno superato quelle femminili (10 donne e 12 uomini). Delle 104 persone assistite, 74 erano italiane e 28 straniere, con la fascia di età compresa tra i 25 e i 30 anni maggiormente rappresentata (30 persone). Dall'analisi delle casistiche traspare che il reato più riscontrato è la violenza nelle relazioni affettive, con 35 casi. A seguire disagi personali e familiari (12 casi), ingiustizie e malpractice (10 casi), ludopatia (10 casi), violenza sessuale (5 casi), stalking e molestie (5 casi), frode o furto (4 casi). In questi anni sono stati attivati diversi progetti importanti, come "A che gioco giochiamo?", per la prevenzione e il contrasto alle forme di gioco patologico, o "Crescere in forma", per la promozione delle attività sportive nel quartiere di Lunetta. Fondamentale poi l'attività nelle scuole, contro bullismo e cyberbullismo, con incontri rivolti sia agli studenti che agli insegnanti e ai genitori. Attivi progetti con l'Ic di Acquanegra e con l'Ipsia Vinci, oltre che con i Cti di tutta la provincia. (nart)

Codice abbonamento: 129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Mantova

GAZZETTA DI MANTOVA

Quotidiano

Data 16-01-2017
Pagina 1+11
Foglio 3 / 3

TRA LE ASSOCIAZIONI

Seconda puntata della nostra rubrica

Con quella dedicata oggi a Libra, siamo alla seconda puntata del viaggio della Gazzetta di Mantova nel mondo del volontariato dopo l'esordio di una settimana fa con Gli Sherpa: una pagina alla settimana per raccontare la vita, i progetti e i volti delle associazioni del terzo settore, per mostrarne le qualità e analizzarne problemi e difficoltà. Spazio anche ad annunci e curiosità su iniziative dei vari gruppi. Le porte sono aperte a tutte le realtà del Mantovano: per comunicazioni o per proporsi, potete scrivere alla nostra email all'indirizzo cronaca.mn@gazzettadimantova.it. È necessario però portare un po' di pazienza: l'elenco delle associazioni è lunghissimo (Mantova è tra le province con il maggior numero di volontari e di associazioni) e lo spazio è settimanale, dunque occuparsi di tutti subito non è possibile. Ma l'attenzione della Gazzetta è alta per tutte le realtà.

GAZZETTA DI MANTOVA

Protesta dei sindaci contro le Poste

I ladri svuotano la palazzina

VIAGGIO NEL VOLONTARIATO

«Aiutiamo colpevoli e vittime» E ora i detenuti diventano fornai

Le novità per il terzo settore

Codice abbonamento: 129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Mantova